



Incubatori, ponte tra Nord e Sud

La realtà degli incubatori/acceleratori in Italia è sempre più un asset strategico per lo sviluppo e la competitività delle imprese. La fotografia di un settore dinamico e in crescita, in cui s'inserisce il progetto di un 'bridge' Nord-Sud del siciliano Polo Meccatronica Valley e del bresciano Polo Innovativo

ANITA LORIANA RONCHI

Polo Innovativo di Brescia

“Lo dicono le statistiche: la maggior parte delle start-up chiude entro tre anni – osserva Stefano Patelli, direttore del Polo Innovativo (nella foto) –, ma quelle incubate arrivano a superare i cinque anni di vita. Sappiamo che le neoimprese possono navigare in acque tempestose, se non adeguatamente supportate, rischiando di naufragare prima ancora di poter esprimere tutte le loro potenzialità. E proprio questo vogliamo evitare che accada”.

Il Polo Innovativo di Brescia è orientato a creare valore e opportunità per tutti gli attori che decidono di entrare in rete. “Mettiamo a disposizione – riferisce Patelli – una serie di asset che accompagnano il cammino dell’impresa dalla sua nascita allo sviluppo, fino al consolidamento, potendo contare su un team di professionisti sempre al loro fianco. Ospitiamo uno dei 43 Centri di trasferimento tecnologico italiani e abbiamo una Business Unit unicamente dedicata alla sostenibilità delle imprese”. In tale fermento di attività si inserisce anche la prospettiva di aprire una propria sede presso il Polo Meccatronica Valley. Uno step importante per la struttura bresciana, che sta intraprendendo un percorso di incubatore certificato, anche per portare avanti la propria candidatura (sarà esaminata nel 2026) al titolo di Edih, European Digital Innovation Hub. Un traguardo ambizioso: i Poli europei dell’Innovazione digitale sono infatti sportelli unici che aiutano le imprese e le organizzazioni del settore pubblico a rispondere alle sfide digitali e a diventare più competitive.



La realtà degli incubatori/acceleratori è sempre più strategica negli ecosistemi nazionali e locali. Un ambito dinamico ed in evoluzione: in base ad un recente studio (fonte: Database IncubatoriSim 2024, Database Aida), esistono oggi in Italia 239 incubatori tecnologici. Il 42% del campione interpellato dichiara di svolgere un ruolo sia di incubatore, sia di acceleratore, mentre il 36% afferma di svolgere in forma preminente attività di incubazione. Si definisce ‘incubatore’ un’organizzazione che supporta attivamente il processo di creazione e sviluppo di nuove imprese innovative attraverso una serie di servizi e risorse offerti sia direttamente sia attraverso una rete di partner (Aernoudt, 2004; Sansone et al., 2020). Va precisato che, spesso, si tende ad utilizzare i termini ‘incubatore’ e ‘acceleratore’ come sinonimi, ma, sebbene gli obiettivi siano gli stessi, alcuni paper scientifici pongono una distinzione: il ruolo di incubatore consisterebbe prevalentemente nel supportare team imprenditoriali prima della loro costituzione e organizzazioni appena



costituite, laddove l’acceleratore avrebbe invece il compito di supportare organizzazioni già costituite da qualche mese/anno. Altre differenze tra incubatori e acceleratori riguardano i tempi del supporto e l’organizzazione delle attività: gli acceleratori, a volte, possono avere un tempo medio di accompagnamento minore degli incubatori (Bruneel et al., 2012; Pauwels et al., 2016). Nel Paese, il 90% delle organizzazioni che dichiara di svolgere un ruolo di acceleratore ha un tempo medio di supporto inferiore a un anno, che diventa

invece superiore ad un anno per la maggior parte delle organizzazioni (il 58%) che svolge la funzione di incubatore. I centri che svolgono contemporaneamente ruolo di incubatore e di acceleratore sembrano avere delle tempistiche di supporto mede superiori agli acceleratori ed inferiori agli incubatori.

Mappatura degli incubatori

Si tratta, in ogni caso, di un settore vitale ed in crescita. Gli incubatori/acceleratori italiani hanno rappresentato complessiva-



Polo Meccatronica Valley

“La nostra idea - spiega il vicepresidente del Polo Meccatronica Valley, Enzo Catenacci (nella foto) - è che la Sicilia rappresenti non tanto il sud dell'Italia, quanto il centro del Mediterraneo, considerato che Palermo offre un hub logistico di rilievo; è dotata di aeroporto, collegamenti ferroviari ed altre infrastrutture”. Il Polo siciliano sta lavorando nell'ottica di un “ponte” che accorci il divario Nord-Sud e Brescia rappresenta chiaramente un'area molto interessante dal punto di vista industriale. “Tre sono le direttrici del progetto — annuncia Catenacci -: la costituzione di una regia condivisa, tra noi e il Polo Innovativo, volta anche ad innovare e valorizzare l'archeologia industriale; un protocollo d'intesa che vada nella direzione di trasportare la meccatronica nel Bresciano, ancora piuttosto carente sotto questo aspetto. Intendiamo, inoltre, creare uno sportello “Brescia” all'interno della nostra piattaforma e, viceversa, un nostro punto nel Polo Innovativo bresciano”.

Un vero presidio fisico, con un apposito Centro studi che aiuti a riorientare le azioni sulla base degli indicatori delle rispettive competenze territoriali verso nuovi benchmark competitivi. In tale visione, centrale è il concetto di ‘democratizzazione dell'innovazione’. “Vogliamo rendere accessibile l'innovazione tecnologica anche a chi non ne avrebbe la possibilità, attraverso la condivisione di esperienze ed un approccio estremamente etico, ponendo grande attenzione a tutti i temi della sostenibilità, del welfare e della salute pubblica”, conclude.



mente, nel 2023, un mercato di 623 mln di euro. Aumenta la stima del fatturato medio, che è di 2,61 mln di euro, con un incremento dovuto principalmente ad un piccolo numero di incubatori di grandi dimensioni, poiché la mediana, decisamente inferiore, è di 0,71 mln. Numeri di tutto rispetto, tenendo conto che il fenomeno è abbastanza recente, in quanto il 69% di queste strutture è stata costituita negli ultimi dieci anni; circa il 54% si trova nell'Italia settentrionale, con la Lombardia che ospita il maggior numero di hub, il 23% del totale, seguita da Emilia-Romagna

e Lazio con il 11%. Delle 239 organizzazioni sparse sul territorio nazionale, solo 49 finora risultano certificate (ovvero iscritte all'apposita sezione speciale del Registro delle imprese, che impone il rispetto di determinati requisiti ex lege). In virtù del ruolo che ricoprono gli incubatori/acceleratori, anche le grandi aziende corporate e le università hanno iniziato a creare i loro incubatori/acceleratori, tanto che si parla di ‘incubatore universitario’ se una determinata università esercita una posizione di controllo sulla specifica organizzazione. Quanto a natura giuridica,

gli incubatori (usiamo un termine univoco per comodità) possono avere forma privata, pubblica oppure misto pubblico-privata.

Un ‘bridge’ fra Nord e Sud

In tale cornice nasce un progetto per certi aspetti dirompente, che potrebbe gettare le basi per colmare il secolare gap tra le parti estreme dello Stivale. Creare un ‘bridge’ tra Nord e Sud, fra le regioni a forte vocazione industriale del settentrione e le aree meno sviluppate (ma in grado di fornire dei sorprendenti stimoli per la realizzazione di “meta progetti” che incrociano le rispettive competenze) del meridione. L'input è stato lanciato dal Polo Meccatronica Valley di Termini Imerese, insediamento industriale in provincia di Palermo e il primo candidato a salire a bordo è il bresciano Polo Innovativo, che ha tra gli obiettivi l'apertura di un proprio hub entro quest'anno presso il polo siciliano. Gli accordi, anzi, sono già a buon punto, come confermato da un meeting svoltosi nel mese di maggio per definire i termini di un protocollo d'intesa bilaterale



Alcuni eventi del Polo Innovativo.

tra il Polo Innovativo di Brescia, diretto da Stefano Patelli e il Polo Meccatronica Valley, col presidente Antonello Mineo e il vicepresidente Enzo Catenacci. Il Polo Innovativo di Brescia è stato fondato nel 2022 per iniziativa di alcuni professionisti, con lo scopo di supportare professionalmente le nuove imprese durante tutte le fasi di avvio, sviluppo, assestamento e crescita. Il Polo Meccatronica Valley di Termini Imerese, promosso e riconosciuto da Regione Siciliana – Assessorato Regionale delle Attività Produttive, è nato dall'idea di valorizzare tutte le aziende siciliane o-

peranti in un'area ad alta specializzazione tecnologica, che si colloca tra meccanica, automazione, elettronica e informatica; ne fanno parte aziende ed alcuni enti, associazioni e consorzi.

Robotica sociale

'Gettare un ponte' tra due aree geograficamente e storicamente distanti, non è solo una metafora: l'idea forza che permea la relazione del Polo Meccatronica con il Polo Innovativo è quella di una solida matrice collaborativa per la realizzazione di nuovi prodotti e/o l'inter-

cettazione di nuovi mercati a valore aggiunto, mediante la costituzione di una piattaforma condivisa e dinamica gestita dalle imprese. Tradotto: un programma che si dovrà sostanziare nell'accogliimento del contributo degli operatori economici, delle amministrazioni pubbliche, degli ordini professionali, delle università e dei comuni in primis del territorio regionale ed anche di quello nazionale. Il progetto mira altresì a sostenere l'ecosistema dell'imprenditorialità bresciana, con lo scopo di generare sviluppo economico e occupazione nelle filiere industriali innovative.

La vision del Polo Meccatronica mira ad elevare l'approccio stesso alla robotica, puntando a migliorare la relazione con la robotica e ad allontanarsi dall'attuale rappresentazione della relazione uomo-robot, spostandola su un nuovo piano: la relazione uomo-uomo, ma coadiuvata dal robot. L'aiuto del cloud, l'integrazione con l'AI, il machine learning e l'auto apprendimento sono tutti potenziamenti che permettono alla tecnologia di sprigionare il massimo delle sue potenzialità a servizio dell'uomo e del suo lavoro. È questo, sottolineano nella sede del polo siciliano, il concetto di robotica sociale filtrato dalla 'democratizzazione' dell'innovazione.